

militare; io lo sento quant'altri mai, e per questo mi sono occupato seriamente.

Ma qui la difficoltà principale sta nei locali ed anche nello avere delle norme precise pel modo di migliorarla; ho spedito non è gran tempo un colonnello della nostra armata (intelligente e capace) coll'incarico preciso di esaminare tutti gli stabilimenti che sono all'estero, e particolarmente in Francia ed in Inghilterra, per vedere qual sia il miglior sistema da introdursi.

La mia idea sarebbe quella di formare un penitenziario militare, se fosse possibile; ma qui esiste la difficoltà del locale; ne furono esaminati vari, e spero che se ne trovi uno a disposizione del Governo, il quale si possa adattare a tale uso.

Intanto fu mia cura di dare le disposizioni affinché i reclusi che si trovano adesso agglomerati, sicuramente in modo poco convenevole, sia per la moralità, che per la salute nelle prigioni di Villafranca, di Alessandria, di Savona, siano impiegati a vari lavori; alcuni saranno mandati alle opere che saranno fatte nei dintorni di Alessandria, di Casale e di Genova; penso di impiegarli anche in alcune altre provincie, cerco insomma di levarli dall'ozio.

Ora termino il mio breve discorso, osservando che quando si fece la prima proposta di bilancio non si avevano ancora dati sufficienti per comporne uno realmente regolare; le somme allora richieste erano invero rilevanti, io tenni, come era mio dovere, conto del senso che fecero nella Camera e nella nazione, e rivolsi tutte le mie cure a ricercare le riduzioni che vi si potevano fare; come ben vedete, 5 milioni e mezzo circa furono in seguito a tale studio scemati dalla prima domanda: la riduzione, come ognuno vede, è rilevante, e prova l'impegno preso d'accordo colla Commissione nel cercare d'alleviare i pesi dell'erario.

Per soddisfare al giusto e sentito bisogno di economia, ho dovuto toccare a molti interessi, e sollevare così molti malumori, e sicuramente non ho cercato la popolarità. (*Moti diversi*) Ma non mi smarrii d'animo davanti a siffatte difficoltà; così m'imponneva il mio dovere: ho procurato di farlo. (*Segni d'adesione a destra*)

Ma l'interesse della nazione esige però che si mantenga una vigorosa armata, e come ebbi il coraggio di fare le riduzioni accennate, avrò pure il coraggio di dire che il fare di più sarebbe rovinare l'armata, e pregiudicherebbe per conseguenza gl'interessi del paese.

Quindi vi scongiuro, o signori, a contentarvi delle riduzioni proposte dalla Commissione, ed a non dar voti che togliessero per avventura il mezzo di ottenere ciò che io credo vogliamo tutti, un'armata forte e bene organizzata, proporzionata ai nostri bisogni, ed all'avvenire del nostro paese. (*Segni generali di approvazione a destra ed al centro*)

MOFFA DI LISIO. Io rinuncio alla parola, giacchè volendo il signor ministro ridurre le spese del suo bilancio a 32 milioni e mezzo, e ciò non ostante, conservare sotto le armi 45 mila uomini con 5 mila cavalli (e mi affido che questi soldati saranno bene organizzati e disciplinati, cioè veri soldati), io non chiedo, nè posso chiedere di più. Io fo plauso alle parole del signor ministro, ed ho fiducia nella sua energia. (*Bravo! a destra*)

QUAGLIA. Io intendo di dir brevi parole per fare alla Camera una proposta, la quale avrebbe per effetto di abbreviare la discussione del bilancio.

Essa consiste nel chiedere che si faccia precedere la discussione degli articoli 2, 3 e 4 del progetto di legge formulato dalla Commissione.

Il presente bilancio è, per così dire, per metà consunto; epperò sarà assai difficile di fare altre variazioni oltre quelle che vennero dalla Commissione proposte.

Noi dobbiamo avere in mira l'avvenire, e precipuamente il prossimo bilancio del 1852.

Ora per questo avvenire in gran parte si provvede cogli articoli 2, 3 e 4, di cui dianzi ho fatto cenno. Appena si sarà stabilito un principio a questo proposito, il bilancio del 1851 non ne sarà che una conseguenza, ed in tal guisa, la discussione di esso riescirà più agevole e breve.

Ed invero, nessuno vi ha che non veda che avverrebbe un notevole spreco di tempo se per ogni categoria si imprendesse una discussione riguardo alle spese in essa comprese, e per promuovere le migliorie che si potrebbero introdurre.

Per tali ragioni, io proporrei che si facesse precedere la discussione degli articoli che ho sovraccennati.

PRESIDENTE. La sua proposta avrà luogo quando si entrerà nella discussione degli articoli.

Ora siamo ancora nella discussione generale.

Ha la parola il deputato Vicari.

VICARI. La parte che assorbe la spesa maggiore dell'esercito attivo è quella dei quadri; questa spesa non si può diminuire considerevolmente senza pure diminuire i quadri stessi, e parimente non si possono diminuire questi senza diminuire d'altrettanto la forza di cui potrebbe abbisognare il paese. Noi ci troviamo, come la maggior parte degli Stati d'Europa, in condizioni tali da dovere da un momento all'altro mettere in piedi il più forte esercito che per noi si possa. Un esercito non può essere nè numeroso, nè forte se i quadri non sono numerosi, perfettamente istruiti e ben disciplinati.

Secondo il mio avviso parmi che vi sia un mezzo non molto difficile e di semplice applicazione, col quale sia possibile di notevolmente diminuire la spesa a carico del bilancio dello Stato, conservando gli stessi quadri che attualmente sono sotto le insegne, ed anche aumentarli (se occorresse), senza che perciò sia necessario alcun aumento di spesa.

Per dare peso ed autorità al sistema che sto per esporre, mi affretto di avvertire la Camera che desso poco si allontana da quel progetto di organizzazione militare che venne presentato da una Commissione dell'ultima costituente francese, e discusso in gran parte da quella Assemblea, il quale sarebbe probabilmente stato convertito in legge, se la discussione avesse potuto esserne ultimata. Si distaccherebbe dai corpi di fanteria una parte completa dei quadri, un quarto, un terzo, e col tempo anche una metà, e la meglio istruita, la quale si destinerebbe nelle provincie meno distanti dai luoghi dove sono di guarnigione i rispettivi corpi, ripartita in modo che vi sia un ufficiale o sott'ufficiale in ogni capoluogo di mandamento, od anche in ogni comune se ve ne fosse una quantità sufficiente, coll'incarico di dare opera alla istruzione della riserva, e d'istruire nel maneggio delle armi, e dirozzare alla conoscenza dei doveri militari tutta indistintamente la gioventù che cade nella coscrizione, o che fra due o tre anni è presumibilmente destinata ad entrarvi.

Ma siccome però bisognerebbe forse distaccare dai corpi una parte troppo grande di quadri per sopperire all'istruzione in tutti i punti dello Stato, così si potrebbero pur dedicare a quest'uopo i 300 sott'ufficiali in sovrannumero e le altre molte persone che il ministro della guerra ha in questo momento straordinariamente a sua disposizione, come sa-